

RASSEGNA STAMPA

27 febbraio 2015

AREA INFORMAZIONE - informazione@csvbasilicata.it





POTENZA PER LA PRIMA VOLTA IN BASILICATA. RIVOLTO A PAZIENTI AFFETTI DA DISAGIO PSICHIATRICO LIEVE

Al via il progetto «Le chiavi di casa» per cambiare il volto della disabilità

Saranno due le esperienze di residenzialità: una nel capoluogo, l'altra a Melfi

● Prende il via oggi e terminerà fra 18 mesi, il progetto «Le chiavi di casa». Un'iniziativa che nasce in uno dei quartieri storici della città il «Don Bosco». È destinato a cambiare il volto della disabilità a Potenza. L'esperimento primo del genere in Basilicata, mette in relazione le associazioni tra di loro, la struttura socio assistenziale, le famiglie, gli ospiti delle case e la città. Perché, in fondo, destinatari de «Le chiavi di casa», progetto di residenzialità breve per pazienti affetti da disagio psichiatrico lieve, sono, oltre che i diretti interessati e le loro famiglie, anche i cittadini e la collettività. Due gli appartamenti individuati per ospitare le esperienze di residenzialità: uno a Potenza ed un altro a Melfi, dove Comune della città normanna sta individuando i locali. I ragazzi verranno suddivisi in quattro gruppi di 3-5 persone ciascuno, per ogni appartamento, supportato da un educatore e da più volontari che accompagneranno i ragazzi nei vari momenti della giornata, interni ed esterni agli appartamenti.

La «Fondazione con il Sud» ha approvato e finanziato, nell'ambito del bando sociale per il 2014, il progetto proposto dall'Aipd (Associazione Italiana Persone Down) di Basilicata, in collaborazione con le associazioni «H lettera muta», «Solarmente», «Zia Lisa», «Dopo di Noi»; «Peter Pan», «Crescere insieme», «Fondazione Avisper», oltre ai Comuni di Potenza e Melfi. Il progetto tende a far acquisire e sviluppare le competenze basilari che serviranno a gestire, in autonomia, la vita di tutti i giorni. L' Aipd, capofila del progetto ha chiesto e ottenuto, dalle strutture sanitarie competenti, l'autorizzazione al coinvolgimento degli utenti, presso il centro diurno «La Mongolfiera» e la Casa Alloggio, gestita dalla Cooperativa «BenEssere», per dare esecuzione al progetto stesso. Il progetto consiste in un articolato program-

ma di esperienze di residenzialità breve, finalizzato ad avviare persone con disabilità verso un'autonomia abitativa il più possibile indipendente, al fine di favorire il processo di distanziamento o di separazione dalle proprie famiglie di origine. La formula sarà quella dei «week-end», ma non solo, durante i quali i giovani con disabilità, organizzati in piccoli gruppi, guidati da un educatore, imparano a pianificare tempi, spazi e

risorse, per gestire la vita domestica quotidiana in una casa nuova, la «Casa Mia», diversa da quella di famiglia e in assenza di familiari. Per dare impulso a queste attività è stato predisposto un percorso formativo per gli operatori, di sensibilizzazione delle famiglie sul tema, di creazione di idonei sportelli informativi, tutti momenti finalizzati all'obiettivo della sperimentazione dei suddetti gruppi appartamento.



LA CASA A Potenza

Una residenza per pazienti affetti da disagio psichiatrico lieve Sono pronte "Le chiavi di casa"



POTENZA - Prende il via oggi, e terminerà al compimento dei diciotto mesi, il progetto "Le chiavi di casa" che nasce in uno dei quartieri storici della città, zona Don Bosco, ed è destinato a cambiare il volto della disabilità a Potenza. L'esperimento è il primo, nel genere, in Basilicata e mette in relazione le associazioni tra di loro, la struttura socio assistenziale, le famiglie, gli ospiti delle case e la città. Perché, in fondo, destinatari de "Le chiavi di casa", questo è il nome del progetto di residenzialità, breve per pazienti affetti da disagio psichiatrico lieve, sono, oltre che i diretti interessati e le loro famiglie, anche i cittadini e la collettività. Due gli appartamenti individuati per ospitare le esperienze di residenzialità: uno a Potenza ed un al-

tro a Melfi, per il quale il Comune di Melfi sta individuando i locali. I ragazzi verranno suddivisi in quattro gruppi di 3-5 persone ciascuno, per ogni appartamento, supportato da un educatore e da più volontari che accompagneranno i ragazzi nei vari momenti della giornata, interni ed esterni agli appartamenti.

La "Fondazione con il Sud" ha approvato e finanziato il progetto proposto dall'Aipd (Associazione italiana persone down) di Basilicata, in collaborazione con le associazioni "H lettera muta", "Soliarmente", "Zia Lisa", "Dopo di Noi", "Peter Pan", "Crescere insieme", "Fondazione Avisper", oltre al Comune di Potenza e al Comune di Melfi.

Il progetto tende a far acquisire e sviluppare le competenze basila-

ri che serviranno a gestire, in autonomia, la vita di tutti i giorni. In buona sostanza l'Aipd, capofila del progetto ha chiesto e ottenuto, dalle strutture sanitarie competenti, l'autorizzazione al coinvolgimento degli utenti, presso il centro diurno "La Mongolfiera" e la casa alloggio, gestita dalla cooperativa "BenEssere", per dare esecuzione al progetto stesso.

Il progetto consiste in un articolato programma di esperienze di residenzialità breve, finalizzato ad avviare persone con disabilità verso un'autonomia abitativa il più possibile indipendente, al fine di favorire il processo di distanziamento o di separazione dalle proprie famiglie di origine. La formula sarà quella dei "week-end", ma non solo, durante i quali i giovani

Una delle stanze dove alloggeranno i pazienti affetti da disagio con disabilità, organizzati in piccoli gruppi, guidati da educatore, impareranno a pianificare tempi, spazi e risorse, per gestire la vita domestica quotidiana in una casa nuova, la "Casa mia", diversa da quella di famiglia e in assenza di familiari. Per dare impulso a que-

ste attività è stato predisposto un percorso formativo per gli operatori, di sensibilizzazione delle famiglie sul tema, di creazione di idonei sportelli informativi, tutti momenti finalizzati all'obiettivo della sperimentazione dei suddetti gruppi appartamento.



POTENZA

Serata di danza e spettacolo al teatro Due Torri per le famiglie delle vittime della strada

■ Una serata di danza e spettacolo che ti coinvolge e ti invita a riflettere per ricordare, denunciare e raccogliere fondi a favore dell'Associazione Familiari e Vittime della Strada. Questo e tanto altro andrà in scena stasera al cine teatro Due Torri di Potenza alle 20.30. Lo spettacolo, «Starlight», ad ingresso libero, è presentato da Valentina Telesca e organizzato dal Centro danza Mivida del maestro Roberto Telesca in collaborazione con la rinomata agenzia di Bella Dvd Moda e Spettacolo dello stilista Daniele De Vito. Sul palco, sotto un suggestivo gioco di luci realizzate da Raffaele Perillo, saranno protagonisti cinquanta artisti di età compresa tra i cinque e i trent'anni che, indossando raffinati costumi creati dal designer lucano De Vito, si esibiranno in diversi stili di ballo sulle coreografie ideate dai maestri Rossana Avigliano e Roberto

Telesca, spaziando dalla danza moderna all'orientale e all'hip hop. Non mancherà un angolo musicale abbinato ad un momento di solidarietà in favore dell'Associazione Familiari e Vittime della Strada. Nel corso della serata sarà infatti possibile aiutare l'associazione acquistando il cd «The road», realizzato da giovani talenti lucani scelti dal concorso canoro «Bella Incanto», una stimolante selezione di brani musicali espressione di quell'arte che Vito De Vito, assessore allo Sport, alle Politiche Giovanili e al Turismo del Comune di Bella, scomparso a soli trentasette anni in un tragico incidente stradale il 29 novembre 2012, amava tanto e che lo ha accompagnato durante la sua breve vita. La manifestazione fortemente voluta dal fratello Daniele regalerà dunque agli spettatori non solo un momento di svago, ma anche grandi emozioni. *[f. d'amb.]*



Vivere con una malattia rara Fondazione «WALe» a Roma

AFRA FANIZZI

● «Vivere con una malattia rara». È questo il titolo dell'ottava giornata dedicata alle malattie rare che si celebra oggi all'Istituto Superiore di Sanità a Roma, con il patrocinio del Ministero della Salute e del Segretariato sociale della Rai. Anche quest'anno, fra le protagoniste dell'incontro ci sarà la fondazione WALe, dedicata alla giornalista lucana Alessandra Bisceglia, affetta da una rara e grave malformazione vascolare e morta all'improvviso il 3 settembre del 2008, dopo una vita passata a lavorare, a non fermarsi mai, a sorridere. Il sottotitolo scelto per l'edizione 2015 è «Giorno per giorno, mano nella mano» che in poche semplici parole raccoglie il senso della malattia, del malato e di chi con lui vive questa disabilità. Quindi il contatto quotidiano, le difficoltà e una serie di testimonianze per capire come superare queste difficoltà. La particolarità della giornata

dedicata alle malattie rare è proprio l'essere stata ideata dai pazienti che approfittano di un momento come questo per scambiarsi idea e per venire in contatto con le istituzioni che si occupano di queste problematiche. Ascolto, formazione, servizi, inclusione, solidarietà. Sono le cinque parole-chiave che faranno da filo conduttore ai collegamenti che racconteranno in streaming le best practice nei servizi per le malattie rare, le esperienze di successo raccolte sul territorio, da nord a sud. Saranno le istituzioni, attraverso un panel di rappresentanti, ad ascoltare la voce dei pazienti e degli operatori socio-sanitari che ogni giorno si occupano di assistenza e cura dei malati con patologia rara e dei bisogni, molti, tuttora inascoltati e in attesa di risposte. Un modo per crescere e per poter capire a che punto si è arrivati, in un ambito che spesso proprio perché preceduto dalla parola "raro" è preso meno in considerazione. Durante la mattinata, la fon-



RICORDO Alessandra Bisceglia

dazione WALe insieme alla sua presidente Raffaella Restaino, mamma attivissima di Alessandra, racconterà la propria esperienza con la creazione delle due stanze di Ale (a Venosa, presso l'ospedale San Francesco, e a Roma nella sede di via Berna) dove è possibile far visitare da esperti di anomalie, pazienti in età pediatrica che in tal modo possono effettuare una prima importante diagnosi. Durante la manifestazione a Roma, saranno premiate due scuole lucane.



■ **VENOSA** Inaugurazione del corso dell'Avo **Sanità più vicina ai cittadini** **La ricetta di Bochicchio (Asp)**

VENOSA - Per uscire dalla secche dell'autoreferenzialità e avvicinare la sanità al cittadino occorre cambiare rotta. A indicare la strada da seguire il neo Direttore generale Asp, Giovanni Battista Bochicchio. A fornire l'occasione per conoscere le linee generali che ispireranno l'azione di Bochicchio, da poco ai vertici dell'Azienda sanitaria di Potenza, è stato l'avvio del ventesimo corso di formazione e aggiornamento Avo sul tema "Accanto al dolore per accendere la speranza!". L'incontro con i volontari nell'auditorium dell'ospedale "San Francesco" di Venosa ha consentito Bochicchio di esprimere le sue preoccupazioni per lo stato di salute della sanità e di indicare la ricetta per curarla. Ed è stato proprio il tema del corso a stimolare le riflessioni del relatore: «Sono preoccupato ogni qualvolta si chiamano altri uomini a fare quello che si dovrebbe fare istituzionalmente - ha rivelato Bochicchio - Quando entra il volontariato in ospedale si accende un campanello d'allarme. Vuol dire che gli operatori non fanno fino in fondo il proprio dovere. Preferiscono esercitare parzialmente la loro professione delegando altri ad assicurare l'umanizzazione delle prestazioni. Ho visto poche persone percepire lautissimi stipendi, come quelli degli operatori della sanità, per guadagnarsi il paradiso. In un mondo giusto non dovrebbe esserci il volontariato». Che fare, quindi, per invertire la tendenza in atto? Bochicchio non ha fatto grandi proclami ma ha indicato gli anticorpi da iniettare per rivitalizzare il sistema sanitario. «E' grave che i medici si occupino solo della malattia - ha sostenuto -

Debbono prendersi in carico il malato, con i suoi vissuti, recuperando la relazione medico-paziente». Per cambiare rotta c'è bisogno dell'apporto di tutti, compreso quello dei cittadini-utenti. «Dobbiamo interpretare la salute non solo come diritto, ma come dovere - ha aggiunto - Privilegiando la prevenzione recupereremo risorse da utilizzare per le persone che sono in condizione di fragilità e non hanno voce per i loro bisogni». In attesa che si realizzi questa rivoluzione culturale, quella del volontariato è un'azione meritoria: «Svolgete il vostro ruolo in maniera eccezionale - ha riconosciuto Giovanni Gonnella, direttore sanitario del "San Francesco" - Grazie alla vostra solidarietà la struttura si fa carico complessivamente dei problemi della persona malata». Dall'incontro sono emerse buone prospettive anche per l'Avo. Sono infatti una ventina (in gran parte giovanissimi) gli iscritti al corso partito in questi giorni.



Alcuni dei corsisti dell'Avo

«Per svolgere bene la nostra azione non basta la motivazione - ha sottolineato Lina Cammarota, presidente Avo Venosa - C'è bisogno di una formazione di base e di un aggiornamento continuo per sostenere la motivazione iniziale e fornire nuove conoscenze». In 22 anni di attività sono oltre 500 i volontari che si sono avvicinati nell'Avo: «Per tutti l'esperienza vissuta accanto a chi soffre - ha aggiunto Cammarota - è stata un'esperienza altamente formativa, che ha lasciato un'impronta profonda e indelebile nella propria vita».

giu.orl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

